

Morì nel rogo del frigo Lg

“Modello mai ritirato”

Due manager dell'azienda coreana sono a processo per il decesso di una donna causato da un difetto dell'elettrodomestico

di **GIADA LO PORTO**

Come si accetta la morte di una figlia e sorella, piena di vita e di sogni, di futuro da costruire, uccisa dalle esalazioni tossiche emesse da un frigorifero? Non si accetta, si provano a evitare altri lutti strazianti per difetti di produzione.

Dopo quasi cinque anni, domani, a Torino, si aprirà l'udienza preliminare per la morte di Eliana Rozio, insegnante di lingue e di sostegno, che ha perso la vita a 46 anni a causa di un guasto tecnico. Gli imputati sono due manager della filiale italiana dell'azienda produttrice dell'elettrodomestico, la multinazionale coreana Lg Electronics. Entrambi sono cit-

tadini della Corea del Sud.

Erano le 2,35 del 27 giugno 2020, Eliana stava dormendo quando venne svegliata dall'odore acre del fumo. Provò a intervenire, non ce la fece: i soccorritori trovarono il rubinetto dell'acqua aperto e lei riversa sul pavimento. Il frigorifero era nuovo e ancora in garanzia. I reati ipotizzati sono l'omicidio colposo, l'incendio colposo e la violazione del cosiddetto “codice del consumatore” del 2005.

«Quella sera il cuore dei miei genitori si è frantumato, il mio si è spezzato – dice la sorella della donna, Tiziana Rozio, anche lei insegnante –



← Eliana Rozio perse la vita a 46 anni nel rogo partito dal suo frigorifero.

La sorella Tiziana chiede giustizia al processo che si aprirà domani per i due manager di Lg



la casualità non ha nulla a che vedere con quanto accaduto a Eliana. La causa, in questo incidente, è stata lacerante perché c'è una responsabilità e come tale poteva essere evitata». La resilienza è il processo di adattamento a un trauma per trovare il modo di andare avanti. Cosa si può fare allora per Eliana da qui? «Agire per evitare ulteriori incidenti: non si può morire per il malfunzionamento di un elettrodomestico: una vita è già troppa», prosegue la sorella.

La procura, in un primo tempo, aveva chiesto l'archiviazione, ma gli avvocati della famiglia (Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Alessandra Torreri) si sono opposti e hanno ottenuto lo svolgimento di nuovi accertamenti, poi sfociati nella richiesta di rinvio a giudizio.

A provocare la morte di Eliana furono le sostanze sprigionate dall'elettrodomestico. «Parliamo – ha spiegato ieri il consulente tecnico delle parti civili, Luca Marmo, ingegnere del Politecnico – di monossido di carbonio ma soprattutto di acido cianidrico, gas letale anche in concentrazioni minime, responsabile fra l'altro delle vittime dell'incendio del cinema Statuto (nel febbraio 1983)».

Il frigorifero era stato costruito nel 2016 in Polonia. La tesi della pm Chiara Canepa è che la scheda madre non fosse isolata con materiale ignifugo dalla 'schiuma poliuretamica' utilizzata per l'isolamento termico dell'apparecchio. «Inoltre – ha precisato Marmo – questa 'schiuma' era capace di propagare il fuoco in misura molto maggiore, con fumi altamente tossici. La quantità di gas nocivi fu tale da creare una concentrazione immediatamente letale». L'indagine ha dimostrato che il frigorifero dotato di marcatura Ce «non rispettava i requisiti minimi di sicurezza antincendio». «In un elettrodomestico – ha concluso Marmo – ci sono decine di componenti. Può capitare che uno di essi finisca per guastarsi. Ciò che non deve accadere è che un guasto provochi un evento peggiore». È allora «dovere» dire qual è il modello del frigo (Lg No Frost GBB539PZQZS-611X0592) che non è più in produzione. Ma che tuttavia non è mai stato ritirato dal mercato. Nelle case degli italiani potrebbe esserci un numero imprecisato di frigoriferi della stessa marca.

